IL RACCOGLITOR DI FIORI OSSIA COLLEZIONE DI LETTURE AMENE ED ONESTE PICCOLA...



DEDICA

A

MARIA SANTISSIMA

SONETTO

Questo, che or viene a te sacro tributo,
Deh ti sia caro, e caro alla tua prole,
Serto non è d'erbette, e fior tessuto,
Cui la pioggia dilegui, o uccida il sole;

Ma ben d'atti divoti, onde il tuo ajuto
Umil s'implora, e il tuo poter si cole,
E donde il labbro ora facondo or muto
Del cor gli affetti santi esprimer suole.

Prendi il serto, Alma Diva, e prendi il core,
Che lo accompagna, e l'un t'orni le chiome,
L'altro in grembo riposi al santo amore;

E d'averno le frodi, e l'arti dome,
Di te sol viva, e dove il dì non muore,
Scolpito di tua man porti il tuo nome.

P. S.

PREFAZIONE

Del povero anno 1863 è suonata l'ultima ora, ed egli andò a congiungersi alla catena dei secoli che furono e di lui non rimane che la memoria, la quale a poco a poco andrà scemandosi finchè quasi in tutti si estinguerà, non altrimenti che quella di coloro che vissero senza infamia e senza lode. Oggi corrono dapertutto le felicitazioni e gli augurj pel nuovo anno che incomincia, il quale non sarà più fortunato del passato, se si eccettui che vedrà un giorno di più, perchè è bisestile. Renderlo di più o meno buona fama dipende dagli uomini, i quali colle buone azioni possono onorarlo e vituperarlo colle cattive. Adunque incominciamo da una buona opera, cioè dal leggere libri che col dolce del miele fanno succhiare l'antidoto al veleno sorbito colla lettura di quelli poco onesti, per non dir peggio.

Questo libro, che tende al suesposto fine, doveva essere otto volte maggiore, secondo il programma, ma che volete! coloro che lo videro si spaventarono del prezzo di 35 soldi, e perciò pochi inviarono la loro firma di associazione, men-

di, mi basta intendere che viene letto e che produce qualche frutto, almeno quello di fare impiegare quel tempo che altrimenti verrebbe occupato nella lettura di libri meno onesti.

Se lo trovate compatibile procuratene la diffusione e la Vergine Immacolata cui esso è dedicato ve ne rimeriti.

L'Autore
C. P.

UNA FEMMINA LINGUACCIUTA

ANEDDOTO

Fra i diversi viaggiatori seduti sugli scanni del medesimo vagone eravi una signorina che, volendo fare il bello spirito, spropositava intorno alle verità più sublimi della nostra Santissima Religione, e condiva quegli strafalcioni con motteggi e sarcasmi a disonore del clero.

I suoi compagni ridevano delle spiritosità della damina e guardavano intanto un prete per mala sorte capitato fra quella comitiva. La signora avrebbe voluto attaccar seco lui un ragionamento, ma egli teneva gli occhi fissi sul suo breviario, e quel suo silenzio la indispettiva.

Signor Abate, disse ella finalmente in aria di sfida, è più di un'ora che io vo dicendo tali cose che un uomo vestito de' vostri panni non dovrebbe lasciar senza risposta. Come va che voi tacete?

Gli occhi de' viaggiatori si rivolsero allora sul prete ed aspettavano con ansietà come egli si toglierebbe dall'imbarazzo in che pareva averlo messo le parole della signora. Egli si chiuse con molta calma nella destra il breviario, tenendovi dentro, l'indice a metà, e, signora, le disse, voi mi sembrate molto erudita; dovete avere sfogliato non pochi libri, e mi immaggino che avrete letto anche la Bibbia? Si, rispose ella, ne ho letto qualche brano riportato da Pigault le Brun. Benissimo, soggiunse egli, conoscerete adunque la storia di Balaan? Senza dubbio tornò a rispondere essa. Ebbene, ripigliò egli, appunto nella storia di quel profeta v'è la ragione del mio silenzio: Quando l'asina parlò il profeta tacque.

Uno scroscio di risa prolungate echeggiò per tutto il vagone; ed il prete continuò tranquillamente la recita del suo breviario.

LA LEZIONE

All'atto di portare il manoscritto allo stampatore mi giunse da Modena la strenna per l'anno 1864, intitolata il Pierpaolo, la apersi e vi lessi il seguente fatto, che pella sua importanza, credetti opportuno di farlo conoscere a' miei lettori.

La Signora F.... una mattina chiamò a sè il proprio figlio Filippo per fargli ripetere un tratto del piccolo Catechismo della diocesi; giunta alla domanda: come castiga Iddio coloro che in questa vita non lo amano e non lo servono, il fanciullo

fattosi serio in viso, non diede risposta. La madre, vedendo che per quanto si adoperasse non poteva cavar parola, gli disse: tu lo sapevi, ti sei dimenticato? No rispose il figlio. Ma adunque non rispondi? ripigliò la madre. Ed egli soggiunse: mamma, è proprio vero che v'è l'inferno? Ella tosto, preso un tuono grave, disse: chi t'ha messo in testa questi dubbi? Il fanciullo non rispose. Voglio saperlo riprese essa, sarà stato il cameriere, il cuoco, o la fantesca! No, mamma, non t'inquietare, l'ho letto in un libro che presi nel tuo secretaire, dove trovai molte belle cose che tu non mi avevi insegnate.

La signora si fece rossa in viso, e dopo alcuni istanti, come cattolica di principj e di convinzione, spiegò al figlio, con argomenti adattati alla di lui capacità, l'esistenza dell'inferno, ed in cuor suo fece la ferma risoluzione di sterminare qualunque romanzo, della cui lettura molto si dilettava e di cui non aveva posto mente alle empie massime, perchè poste in bocca a'personaggi esaltati ed in preda alla disperazione; ma nel figlio fecero profonda impressione, come la fanno in tutti quelli che non sanno dare ad ogni cosa il giusto valore.

AVVISO AI GIOVANI

Guai a quel giovane che si avvezza a far solo ciò che piace. Ei riuscirà senza fallo un gran briccone

D. M.

RISPOSTA DI UN SOLDATO

Maometto Secondo, imperatore dei Turchi stimolava un soldato cristiano ad apostatare, minacciandolo della morte se ricusasse di farlo. Quel generoso soldato, mostrandogli il petto tutto coperto di ferite, rispose: io avrò sofferto un'infinità di stenti, avrò riportato tante ferite pell'imperatore della terra e temerò poi di morire per quello dei Cieli! e si lasciò uccidere.

STATISTICA DELLA MORTALITÀ

Nessuno, a meno che non abbia perduto il ben dell'intelletto, può mettere in dubbio il fatto che ognuno deve morire. Ora si ha dalle statistiche che la media dei morti in un anno, in tutto il mondo, è di

	46, 800, 000
in un mese	3, 900, 000
in un giorno	128, 000
in un'ora	5, 342
in un minuto	89

Così che ad ogni battuta del nostro polso, ad ogni nostro respiro, si può computare che muojono al mondo una o due persone. Fa paura a pensarlo n'è vero, lettori? Passerà quest'anno che ora incomincia e più di quarantasei milioni di uomini, che ora forse non ci pensano, perciò scherzano e ridono, saranno sotterra. Speriamo ed auguriamo

che nessuno de' nostri lettori debba essere di questo numero; ma frattanto è sempre bene lo stare all'erta, e non fidarsi del tempo.

ANEDDOTO

Il Contestabile di Borbone nell'anno 1523, ponendo l'assedio a Marsiglia, e cavalcando intorno alla città con accanto il Marchese di Pescara, si ridea dei marsigliesi così: due o tre cannonate e questi gaglioffi verranno colla corda al collo a portarmi le chiavi della città. — Amen, rispose il Pescara; ma quell'amen tardò ad avverarsi, poichè dopo trenta giorni di breccia aperta gli assediati continuavano ancora a valorosamente difendersi. Avvenne in questo frattempo che, mentre un giorno il Contestabile stava ascoltando la Santa Messa nella sua tenda, una palla di colubrina, lanciata dai difensori, entrò nella tenda e rovesciò il prete e l'altare. Il Contestabile sbalordito gridò: che è stato? ed il Marchese soggiunse tosto: oh niente! sono i marsigliesi che vengono colla corda al collo a portarvi le chiavi della Città.

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE

Si è fatto un appello, alcuni anni or sono, a tutte le nazioni, tutti i popoli della terra sono stati invitati a Londra per prender parte alla lotta grande del genio, delle arti e dell'industria. Molto tempo i cervelli lavorarono per trovar cose nuove,

che tennero gelosamente celate. Ogni espositore aspettava con impazienza la sentenza della commissione esaminatrice per sapere se la propria riputazione si aumenterebbe con una menzione onorevole, o meglio ancora se gli toccherebbe una medaglia d'onore. Tutti fecero plauso a questo grande pensiero di riunire in un vasto bazar tutte le meraviglie dell'industria moderna e le grandi opere artistiche delle nazioni.

I cattolici sanno che vi sarà un'esposizione di gran lunga più solenne ed importante; che non si farà ad intervalli periodici di cinque o dieci anni, ma sarà un'esposizione unica, universale, in cui saranno adunate tutte le generazioni, che vanno succedendosi dal principio del mondo fino alla fine. Questa esposizione è dalla eternità nella mente di Dio. Egli ne ha concepito il disegno e le immense proporzioni; quelle di quaggiù non ne sono che una smorta immagine. Questa esposizione non sarà aperta solamente a qualche privilegiato, favorito dalla fortuna, dalla scienza e dall'industria; ma a tutti egualmente, al povero ed al ricco, all'umile ed al superbo, al saggio ed all'idiota, al monarca che siede sul trono dorato ed al villanello che ha per domicilio un'umile capanna, ed anche quelli che pur di questa difettano. In somma non evvi persona che non venga, non solo invitata, ma anche costretta, suo malgrado, ad intervenirvi e render manifeste le proprie azioni; ed ognuno sarà più onorato in ragione della cura che egli avrà posta nell'osservare la leg-

ge di Colui che dovrà giudicarlo, e nel tenere celata la propria virtù in questo mondo.

Tutto sarà veduto, esaminato e rimunerato, secondo il merito, senza che una cosa dell'uno sia all'altro attribuita. Ma come potrà ciò accadere? Dove si potranno raccogliere tutte le generazioni che la terra avrà veduto nascere e sparire? Come si potrà senza errore distinguere ciò che appartiene ad ognuno, persino una parola, un pensiero, che talora subito si dimentica da chi l'ha fatto? Domande inutili, puerili e stolte, che svelano una dubbiezza ingiuriosa a quella Onnipotenza divina che con un solo *fiat* trasse dal nulla l'universo e senza fatica lo conserva.

IL VENERDÌ

Quando pella morte dell'ultimo margravio di Ansbach e Baireuth la signoria di quei paesi passò alla Prussia, il parroco di Lustenau, di cognome Ruf, fu chiamato ad Ansbach col clero da lui dipendente a prestarvi il giuramento di vassallaggio. Finitto l'atto solenne, il R. Comissario invitò alla sua tavola il decano ed i suoi sacerdoti. Il buon prete capì bene che era cosa calcolata per metterlo in imbarazzo, perciò rispose: oggi è Venerdì, giorno di magro per noi cattolici; mi rincresce assai che non possiamo approfittare del grazioso suo invito, perchè sarebbe indiscrezione se pregassimo che fossero apparecchiati per noi cibi di magro. Eh via! disse il Commissario, ciò che entra per

la bocca non macchia l'anima. Ciò è certo, disse il decano; ma V. E. non vorrà per questo sostenere che Adamo nel Paradiso terrestre abbia mangiato il pomo col deretano. Tutti risero, e ritengo che rideranno anche i lettori; il Commissario stesso non potè trattenere il riso; egli mutò il suo invito, assegnando un altro giorno pel pranzo.

L'AVARO GENEROSISSIMO

Eravi una volta un certo Gruzzoletto, uomo tanto spilorcio che non avrebbe mangiato per non ispender danari. Egli aveva per moglie una donna di nome Forellina, che in tutto lo somigliava. Essi vissero lungo tempo tanto miseramente che avrebbero tralasciato di respirare per non consumare l'aria; sicchè la loro salute ne soffrì, ed in modo speciale quella della moglie, così che essa un giorno sembrava volesse abbandonare per sempre il marito. In paese si diceva che Gruzzoletto avrebbe senza fallo lasciato morire la sua compagna senza medico e medicine; ma qual fu la meraviglia di tutti quando videro giungere il Dottore Spurgone celebre urbi et orbi, il quale non si moveva di casa se non veniva ben bene pagato. Appena giunto il medico, Gruzzoletto gli presentò uno scritto debitamente firmato, in cui si leggeva: Sia che il dottore ammazzi, sia che guarisca Forellina io gli prometto mille scudi d'oro.

Il dottore Spurgone fu contento e si industriò così bene che la povera donna dopo tre giorni

fu portata a far la guardia alle galline del Pievano. Finita l'opera il dottore si presentò al Gruzzoletto pell'affare che sapete. Questi lo accolse con tutta urbanità e lo accomiatò. Ma, disse il professore, i quattrini? Che quattrini? rispose l'altro. — I quattrini di cui parla questa scrittura. — I miei quattrini colla scrittura non ci hanno che fare. Ha forse uccisa mia moglie? — No, signore, mi maraviglio. — L'ha guarita? — Eh no! La natura prevalse sull'arte, e non è mia colpa se...... Verissimo soggiunse l'avaro; ma siccome la scrittura non parla che dei due soli casi, cioè che la S. V. avesse ammazzata o guarita Forellina, e non essendosi verificati, i miei quattrini mi rimangono perfettamente in tasca e tanti saluti a casa.

Il dottore uscendo mormorò fra i denti: Anche se la donna fosse risanata egli non mi avrebbe pagato, perchè avrebbe detto che non l'ho guarita io ma la natura. Disgraziati l'aver da che fare cogli avari! essi pel proprio interesse calpestano ogni diritto, e se qualche volta si mostrano generosi lo fanno per ingannare quelli che loro prestano fede.

Il fascicolo di Febbrajo conterrà un piccolo romanzo storico: Una madre che sacrifica due volte il proprio figlio.

Si vende dal Librajo G. B. Massaretti in Padova